

L'UNIVERSO MARGINALE

la donna negli anni '50



L.A.M.

Il L.A.M. (Laboratorio d'Arte "Marmellata"), operante in Orzinuovi dal 2008, è un progetto d'arte relazionale permanente integrato nella Fondazione Enrico Nolli Onlus che offre sia la disponibilità dei locali che un sostegno finanziario.

Il laboratorio giunto al suo 15° anno di età è formato da un gruppo di persone eterogenee provenienti da differenti aree di competenza, alcune delle quali con fragilità intellettiva, o sarebbe meglio dire con un differente approccio intellettuale alle cose del mondo. Artisti e persone del territorio che hanno saputo approfondire nel tempo la consapevolezza del loro esserci e fare, confermando la responsabilità come autori nella continuità di un progetto comune.

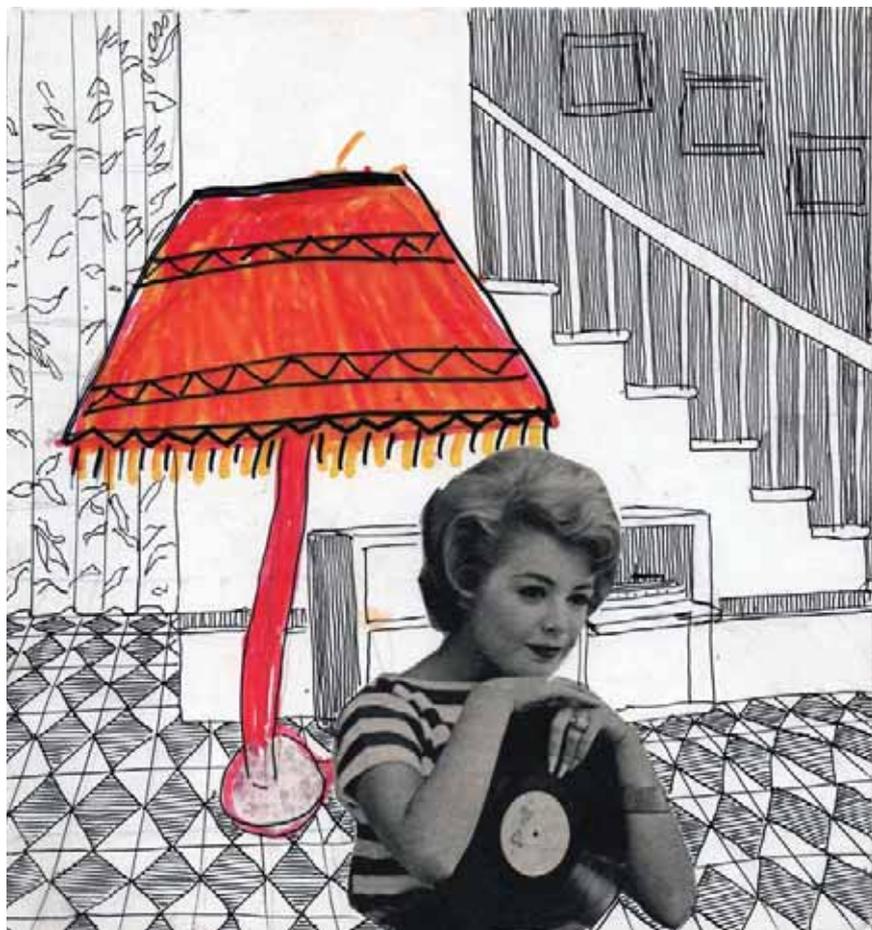
Nasce con l'intento progettuale di produrre arte come azione politica, critica e continuativa, che vuole sostanziare le azioni artistiche nella vita reale contribuendo a modificare la percezione che in genere si ha della disabilità, mostrando quelle qualità che non vengono mai riconosciute. Qualità che prendono senso all'interno di processi di partecipazione e scambio che formano la struttura del laboratorio.

Esso si sviluppa nella consapevolezza che lavorare a più mani porta ad una dimensione del fare nel quale le cose accadono inspiegabilmente ad un livello superiore rispetto alla normale prassi individualista.

Il laboratorio, formato da: Rubens Almeoni, Marilì Bertelé, Alessandra Buffo, Giuliana Giuliani, Matilde Giuliani, Rita Giuliani, Sergio Magli, Letizia Nulli, Oscar Ottonelli, Rosita Odolini, Matilde Pasolini, Sem Quadrelli, Grazia Quadrelli Scanzi, Tomaso Tommasoni, Paolo Viviani, Marcello Zahami, Claudio Zuccotti, Mariuccia Zuccotti, è condotto da Piero Almeoni con la nuova collaborazione di Giovanni Martinelli.



L.A.M. Laboratorio d'Arte "Marmellata"



La mostra delle opere prodotte dal Laboratorio d'arte Marmellata (LAM) negli anni 2022 ed 2023 è un omaggio alla figura della donna degli anni '50 in America, per il significato particolarmente coinvolgente di questo periodo storico nell'evoluzione della - lenta, per non dire lentissima - conquista dei diritti di cittadinanza. Si sviluppa mettendo in luce il parallelo dei contrasti da cui hanno preso spunto i lavori.

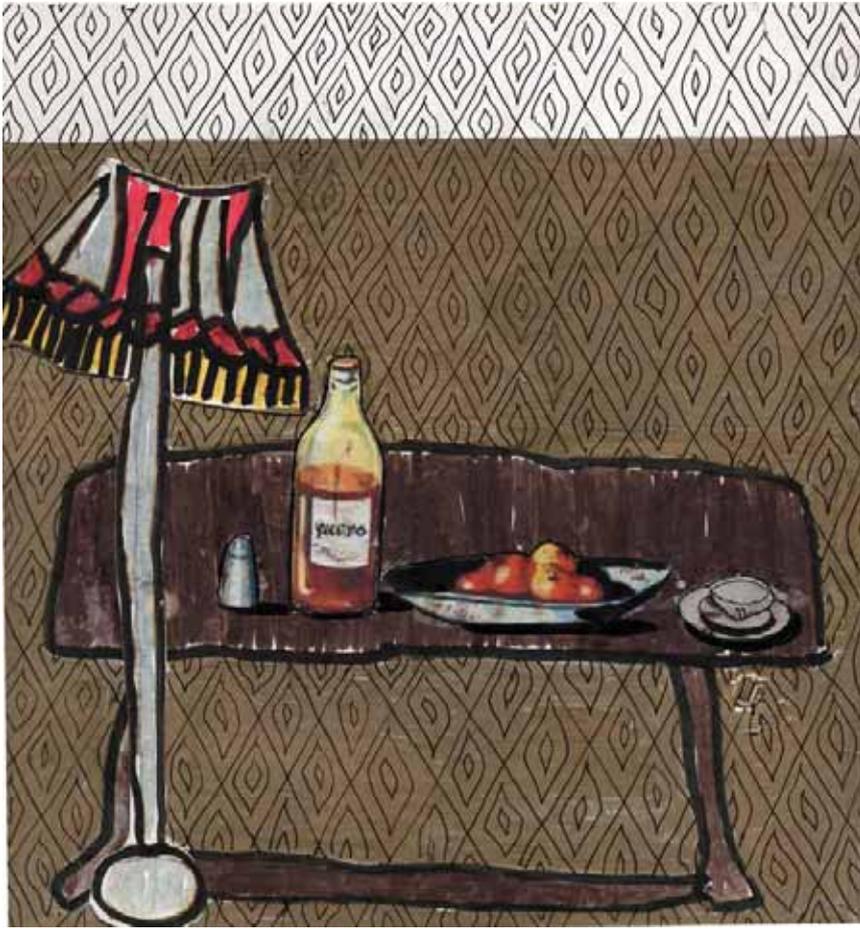
Per realizzarla LAM ha chiesto ed ottenuto la collaborazione dell'Associazione Rete di Daphne, la Cooperativa Nuvola, la Fondazione Castello di Padernello, e la Fondazione Enrico Nolli onlus.

Negli anni '50, prende il via in America la lotta per la difficile conquista da parte delle donne dei propri diritti civili. In quegli anni si muove un nuovo tipo di donna: la 'donna nuova' americana, affascinante e scandalosa, con i nuovi spazi che ha conquistato nell'impetuosa crescita urbana in vari campi del sociale, nel lavoro, e, non senza difficoltà, nell'ambito delle professioni.

In parallelo, si impone la sempre più crescente società dei consumi di massa, che vede la donna rappresentata come casalinga moderna, non più schiacciata dal lavoro domestico, ma padrona di tutti i mezzi che la tecnologia e l'efficienza organizzativa mettono a sua disposizione, dagli elettrodomestici ai cibi e indumenti pronti, dalle automobili ai cosmetici, fino ai servizi per gestire la casa e i figli in modo 'scientifico'. La donna come "regina della casa" a cui si rivolgono tutti coloro che sono collegati al mercato.

Lo stesso divario che ha caratterizzato la convivenza di queste due situazioni è stato riproposto dal L.A.M. nell'incontro delle sue opere con le stanze del castello. Stanze diventate museo, in cui prende vita un irrisolvibile contrasto: quello che si origina dall'incontro tra la severità e il rigore della ricostruzione storica, propria degli ambienti che ospitano la mostra, e le opere create da LAM, ispirate agli oggetti domestici degli anni '50; opere delicate, di natura poetica, create appositamente per questo progetto artistico utilizzando materiali fragili, effimeri, che, inserendosi tra i severi mobili e oggetti già presenti, si distinguono per la loro soave luminosità. Tra prosa e poesia per un'azione che viaggia nel segno dell'arte e trasfigura i gesti in simboli, riportandoci al titolo della mostra; ecco allora che, attraverso l'arte, diviene possibile sperimentare modalità diverse di relazione. E la scienza ci insegna che solo nell'interazione si scoprono le proprietà tra le cose, tra gli esseri. Senza relazione vi sono solo cose inanimate e una cosa se non ha vita non esiste; proprio come non esiste un'opera d'arte senza uno spettatore che la osserva.

Piero Almeoni - L.A.M.



6



Quanti “universi marginali” esistono? E che cosa ci insegnano?

La Nuvola ha conosciuto sulla propria pelle il potere trasformativo e dirompente dell'arte. Non tutto va come si vorrebbe; ma è molto più di quello che si pensa, perché le trasformazioni sono lente, lentissime quando si tratta di relazioni. Le stesse relazioni cui fa riferimento Piero. Le stesse che caratterizzano l'essere viventi (fin quando qualcuno metterà in discussione anche questa certezza...). Sono tre le suggestioni che questo progetto smuove; la prima ha a che fare con il senso di spaesamento, perturbante, che deriva dall'accostamento di oggetti improvvisi in un contesto previsto. L'incursione di un'opera del laboratorio Marmellata nella severità delle belle stanze del Castello di Padernello obbliga ad una riflessione su ciò che turba un ordine stabilito e rassicurante. Così: la donna può evolvere certo, ma senza troppo perturbare l'ordine delle cose. E questa è la seconda suggestione che la mostra porta con sé: il cambiamento è possibile solo se segue linee definite e stabilite, che non prevedono la perdita di controllo/potere da parte di chi lo detiene da secoli; la donna degli anni '50 (ma anche quella degli anni 2000...) si può emancipare, ma solo nella misura in cui non sovverte l'ordine dato.

La terza suggestione si rivolge a tutte quelle donne che hanno voluto di più, che hanno osato: la più famosa in Italia forse è Rita Levi Montalcini, che ha vinto il Premio Nobel per la medicina per i suoi contributi alla scoperta delle cellule nervose; la più coraggiosa Rosa Parks che il primo dicembre del 1955 sfidò le leggi segregazioniste degli Stati Uniti del Sud rifiutandosi di alzarsi sull'autobus per lasciare il posto a un bianco. E tutte le altre che, “stando al loro posto, ma anche no...”, hanno saputo rivoluzionare il mondo.

Come non trovare nella narrazione che questa mostra fa di come ci si può ribellare con lentezza e pazienza, una analogia con quello che da anni fa il laboratorio Marmellata? La sua rivoluzione silenziosa, che perturba, è quella che mette sullo stesso piano chi ha una disabilità e chi no; arriva ad abbracciare le donne ed il loro lento e faticoso lavoro di emancipazione. E lo fa grazie al sostegno discreto, ma essenziale della Fondazione Enrico Nolfi Onlus che, oltre a mettere a disposizione gli spazi, garantisce le risorse necessarie per far vivere questa piccola, ma rivoluzionaria esperienza. Lo fa grazie ad un lavoro in cui la co-autorialità è il punto di volta: la capacità di stare a fianco, quando serve, di guidare quando serve, di stare un passo indietro, quando serve. E' la

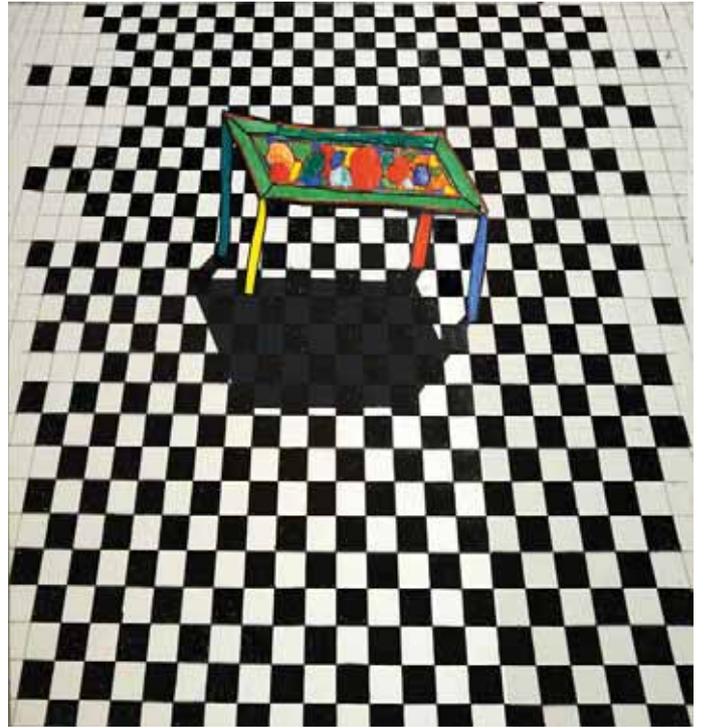
rara condizione per cui tutti quelli che fanno Marmellata hanno saputo agire questa abilità nel laboratorio ed in questa mostra. Una capacità non scontata per nessuno, ancora meno per l'artista che ha dato il via a questo lungo viaggio.

Costanza Lanzanova – Coop. La Nuvola

La Nuvola è una cooperativa sociale che nasce nel 1991 per occuparsi di persone con disabilità, di salute mentale di adulti e minori, di anziani e di tutte quelle fragilità che in diversi momenti della vita possono riguardare ognuno di noi. Opera nel territorio dell'ovest bresciano. Ad oggi, ha circa 300 collaboratori tra personale dipendente e liberi professionisti.

Collabora con LAM sin dalla sua nascita perché, tra tanti altri motivi, è convinta che l'arte sia un libero e potente sguardo sul mondo, soprattutto per chi, per i motivi più disparati, di libertà ne ha poca.





La Comunità Socio-Sanitaria “Enrico e Laura Nollì” è l’ultima realizzazione in ordine di tempo della Fondazione Enrico Nollì ONLUS. Il servizio della comunità è attivo dal marzo 2008 ed è gestito dalla Fondazione in collaborazione con “La Nuvola” cooperativa impresa sociale di Orzinuovi. Ospita dieci persone di entrambi i sessi, di età compresa fra il 18 ed i 65 anni con un servizio garantito ventiquattro ore al giorno per 365 giorni all’anno.

L’intento è di offrire ai nostri ospiti un clima ed uno stile di vita che si avvicina il più possibile a quello di una famiglia, per questo è identificata come “casa famiglia”.

Come ogni famiglia sperimenta i diversi momenti diversi del vivere: da quelli quotidiani, a quelli speciali, come periodi di vacanza e soggiorno in località di benessere. Ogni azione è finalizzata a far vivere a ciascuno, ma non isolatamente, esperienza d’esistenza. Il punto cardine su cui si fonda ogni azione della comunità è l’affermazione delle diverse potenzialità che devono e possono concorrere alla concretizzazione di una vera democrazia in cui ciascuno, ospite e collaboratore e specialista, mette a disposizione il suo specifico patrimonio di doti.

Nessuno è privo di doti. Ognuno ne possiede in misura e qualità differenti. È la società del consumo che nega questa certezza, perché giudica in base alla rendita di ciò che si produce.

Nella Casa-famiglia vige l’imperativo opposto: non è il risultato a valere, ma vale l’aver agito per ottenere un risultato, quale che sia. Per questo uno dei punti di forza è proprio il LAM, laboratorio d’arte Marmellata, in cui ciascuno concorre esponendo le proprie potenzialità, senza giudizi, senza preoccupazioni di critiche, ma avvalendosi dei consigli d’esperti dopo un dialogo, un confronto mai con imposizioni o classificazioni di merito basati su aleatori pareri estetici. È con queste certezze che la Fondazione sostiene il laboratorio, luogo del fare, destinando gli spazi necessari e prevedendo in ogni bilancio le risorse economiche indispensabili. I molteplici risultati sono stati più volte esposti non per mostrare nel senso di ottenere giudizi rispondenti a stilemi di bellezza, ma nel senso di far conoscere quante e quali sono le potenzialità di ognuno, in un mondo ancora discriminatorio, diffidente verso le diversità.

La mostra che trova alloggio presso il Castello di Padernello va letta in questo senso ed il tema specifico della

donna degli anni Cinquanta rafforza l'intento dell'abolire dei pregiudizi che hanno fatto persino dell'appartenere al genere femminile un elemento penalizzante. Hanno fatto? No, ancora lo fanno: salari inferiori, posizioni apicali preferibilmente assegnate ai maschi... un lungo elenco potrebbe essere stilato fino ai femminicidi... nonostante le panchine e le scarpette rosse.

Senza generalizzare, dato che le semplificazioni sono sempre pericolose, chi ritiene la donna-oggetto è un maschio "degenerato" che non si cura né di panchine, né di scarpette rosse. Eppure, questa "razza" non è in estinzione se è vero com'è vero che i numeri sono in aumento.

Agostino Garda – Fondazione Enrico Nolfi Onlus



Perché oggi dedicare una mostra alla donna negli anni 50?

Perché la prima grande conquista delle Donne è stata il Diritto al voto nel 1946, che ha significato contarsi e contare, che ha sancito il diritto di cittadinanza, che ha significato rendersi visibili nella vita politica e sociale del Paese, il primo grande mattone da dove sono partite le tappe delle conquiste dei diritti delle Donne.

Negli anni '50 le donne hanno iniziato un'evoluzione nei loro diritti e nella loro posizione nella società. L'uscita di casa di molte donne alla ricerca di un posto di lavoro ha permesso loro di dimostrare capacità anche economica. Le lotte per una maggiore parità nei posti di lavoro, nella politica, nell'istruzione spingevano per un maggiore riconoscimento dei loro diritti, verso una fine della discriminazione di genere e per pari opportunità. Un processo lento e graduale, tant'è che è in atto ancora oggi e per nulla superato. Sono gli anni delle prime emancipazioni femminili che passano anche attraverso una nuova visione della donna "regina della casa", come recita bene la pubblicità di quegli anni, una casalinga, nuova più spiritosa più affascinante, più tecnologica che usa oggetti, arredi strumenti nuovi al passo con i tempi.

In questo solco ha trovato spazio la condivisione del progetto della mostra con il Laboratorio Arte Marmellata, nella riproduzione artistica degli oggetti, arredi, strumenti di lavoro come rappresentazione del contrasto tra le spinte evolutive e rivendicative delle donne e la cultura diffusa che le voleva "donne perfette" a casa.

Una sfida mettere a fianco materiali/opere fragili, effimere, nuove, tra arredi antichi e severi, opere delicate che emergono negli spazi antichi del Castello per la loro bellezza e luminosità; dare spazio ad artisti nuovi non convenzionali in luoghi abitati da un'arte storica e rigorosa. Opere che stupiscono!

In un luogo, il Castello, dove Bianca Maria giovane bellissima, meravigliosa e sensibile relegata nel 1480 a sognare e rincorrere le lucciole e che per contare deve trasformarsi nel fantasma della Dama Bianca, lascia il posto a giovani Donne, che oggi con la loro costante presenza, con la stessa sensibilità e passione affermano il loro ruolo nella storia.

Le nuove generazioni di Donne sono nate e cresciute con tutta una serie di Diritti acquisiti e per questo danno per scontato la possibilità di realizzare la propria vita secondo le proprie scelte personali. Ma non è così! anche

se le condizioni di vita e di lavoro delle Donne sono molto cambiate e migliorate dal dopoguerra ad oggi, la battaglia per la parità di genere non è ancora conclusa: la violenza contro le donne è uno dei principali ostacoli al raggiungimento di una reale parità tra donne e uomini.

L'Associazione Rete di Daphne, dal 2018 gestisce un Centro Antiviolenza ed opera sul territorio con 4 Sportelli di Ascolto a Palazzolo, Iseo, Chiari, Orzinuovi, per fornire ascolto e sostegno alle donne che desiderano uscire da situazioni di violenza fisica, sessuale, economica e psicologica. A tal fine volontarie e professioniste (assistenti sociali, psicologhe, avvocate) lavorano fianco a fianco con un unico obiettivo: far sì che queste donne possano trovare la strada per uscire dalla violenza, accompagnate da sostegno e competenza.

Oltre all'accoglienza e sostegno delle donne vittime di violenza del nostro territorio l'Associazione Rete di Daphne promuove attività di sensibilizzazione, prevenzione e di contrasto alla violenza di genere, con l'obiettivo di costruire una cultura del rispetto che possa consentire ad ogni donna di essere libera di vivere, di scegliere, di realizzarsi.

Accanto al lavoro nel Centro Antiviolenza, l'Associazione promuove e si impegna con iniziative ed azioni di valorizzazione e riconoscimento dei Diritti delle Donne, valorizzare le Donne è un processo di crescita, di rafforzamento, aiuta ad emanciparsi, autodeterminarsi, e assume quindi una grande potenza e forza nel contrasto alla violenza.

Fare rete, costruire relazioni stabili, promuovere occasioni di lavoro insieme, sono presupposti fondamentali per innescare un'esplosione di reazioni a catena che generino la cultura del Rispetto per tutti e tutte.

Catia Piantoni - Rete di Daphne



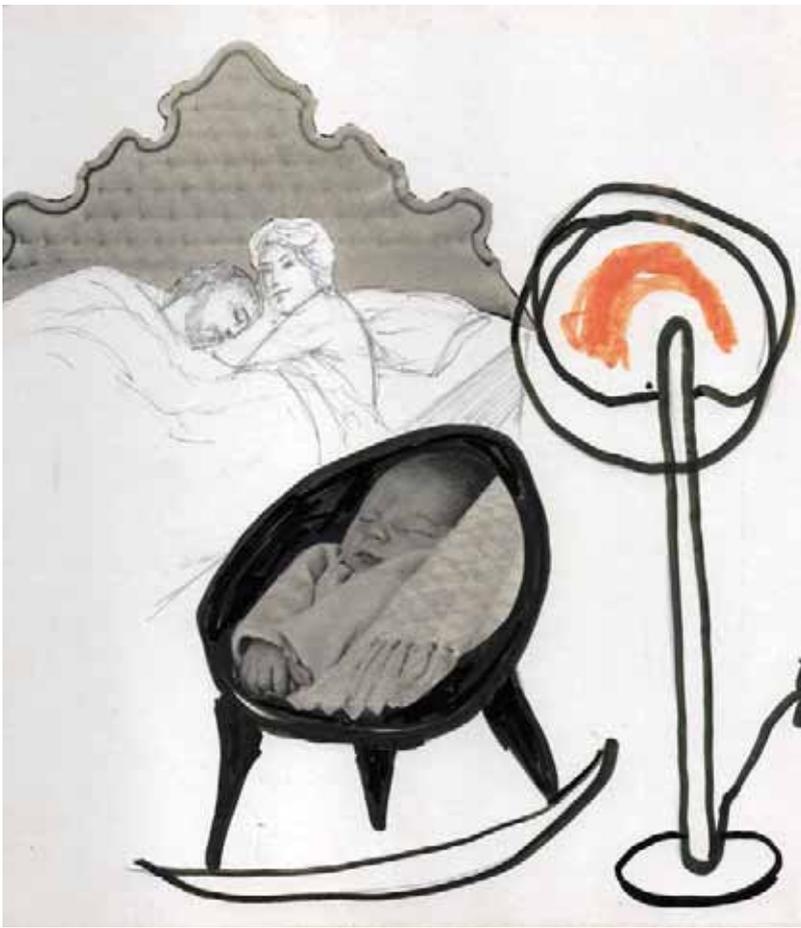
Un dato di assoluta importanza, certamente di grande rilevanza è stata la scelta della Fondazione Castello di Padernello di diventare un luogo di socialità, un luogo di Comunità. In questi anni dove i luoghi di socialità e di comunità hanno perso importanza, Padernello, la sua Fondazione hanno cercato di creare un luogo dove le persone possano incontrarsi, ritrovarsi, collaborare insieme. Lo scopo era quello di dimostrare che il castello, il borgo, si potevano salvare solo lavorando dal basso, in modo generativo, coinvolgendo le persone, creando opportunità per i giovani, sviluppando un modello replicabile, dove la socialità e l'inclusione erano l'obiettivo finale più importante da raggiungere. Fra le molte e svariate tappe effettuate per arrivare al risultato prefissato, la convenzione stipulata con l'Associazione Rete di Daphne O.D.V., rappresenta sicuramente un grande punto di arrivo. Attraverso lo strumento della convenzione vengono fissati i fondamentali punti per cementare una collaborazione sulla parità di genere, sull'inclusione, sulle varie fragilità presenti sul nostro territorio. Non si tratta di una semplice condivisione di principi, ma di un'effettiva, vera e concreta azione sinergica per trovare spunti e soluzioni, anche attraverso azioni artistiche e culturali.

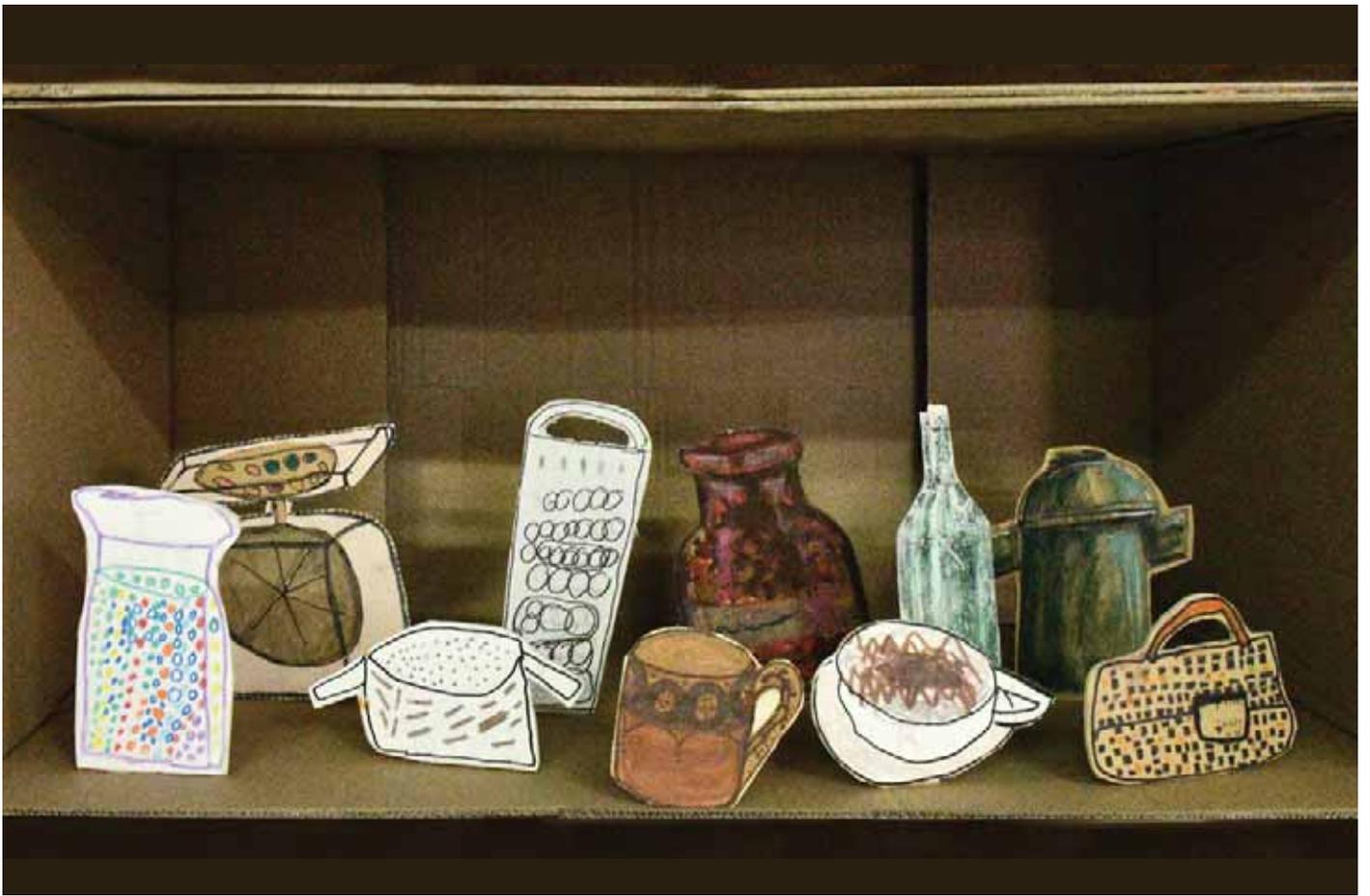
Nasce di qui l'idea di portare una mostra del Laboratorio d'Arte Marmellata di Orzinuovi al Castello di Padernello. Non una mostra preconfezionata, ma una mostra che nasce dall'analisi dello spazio messo a disposizione, dove all'interno di stanze arredate gli artisti del Laboratorio d'Arte Marmellata, inseriscono una loro visione della donna, della donna degli anni cinquanta del millenovecento, attraverso la riproduzione artistica di oggetti, di arredi, di strumenti di lavoro. Sono gli anni di una prima emancipazione delle donne, dove la pubblicità gioca un ruolo primario accattivante, dove si aprono nuovi ed inesplorati spazi per le donne, assolutamente da valutare per capire quanto la pubblicità approfitti di queste giuste necessità delle donne di essere riconosciute nei nuovi ruoli. Ecco quindi nascere una mostra che cresce e matura attraverso la condivisione d'intenti, di progetti, una mostra dove i protagonisti sono le persone fragili che attraverso l'arte ritrovano un grande linguaggio espressivo, di partecipazione, di presenza attiva, di immersione totale nel tempo e nello spazio, nel luogo aperto del Castello. Il Laboratorio d'Arte Marmellata, attraverso la Fondazione Castello di Padernello, l'Associazione Rete di Daphne e la Cooperativa Nuvola, diventa lo strumento per rendere viva e vera l'arte, bene comune, che

costruisce rapporti veri con le persone e con i luoghi. Ma cosa si nasconde dietro il nostro desiderio di conoscere nuovi posti e luoghi, dietro la nostra ricerca di orizzonti di senso e di bellezza? Se guardiamo con profonda attenzione dentro di noi, sicuramente dovremo ammettere che il senso vero della vita è avere emozioni. Quindi la vita ha senso, se noi troviamo il vero senso della vita. In questo nostro lungo viaggio chiamato vita, siamo sempre alla scoperta di nuove e vere emozioni: ecco perché abbiamo bisogno di trovare spazi per ritrovarci, per rifiatore, per trovare luoghi e modi di stare insieme, per creare rapporti condivisi, e questa mostra ne è assolutamente un grande e vero esempio.

Domenico Pedroni – Fondazione Castello di Padernello







Castello di Padernello, Borgo S. Giacomo (BS) da Sabato 21 Ottobre a Domenica 5 Novembre 2023

Info - Referenti:



L.A.M. Piero Almeoni - 3397208443



Agostino Garda, Fondazione Enrico Nelli ONLUS



Catia Piantoni, Associazione "Rete di Daphne"



Costanza Lanzaova, Cooperativa "La Nuvola"



Domenico Pedroni, Fondazione Castello di Padernello
orari: da Martedì a Domenica su prenotazione: 0309408766
www.castellodipadernello.it - info@castellodipadernello.it